

Colera a Roma: il senso delle giornate drammatiche vissute dalla città

Una lezione, un esempio

C'è un nodo politico da sciogliere: riguarda il tipo di sviluppo della capitale e del paese, il metodo di governo - Allo stesso tempo c'è una popolazione capace di reazioni civili, consapevole della possibilità che vi sono di avanzare sulla via delle riforme

Siamo tra coloro che hanno usato la ragione, in questi giorni di viva preoccupazione del colera, ma siamo tutt'altro che intenzionati ad attenuare la nostra vigilanza. Soprattutto, siamo decisi a fare tutta la nostra parte perché niente vada perduto della lezione di queste ore drammatiche. La città ha dimostrato di essere capace di una reazione civile, ha rivendicato, e in qualche misura ottenuto, che si attuasse un piano di emergenza, ma la partita è tutt'altro che chiusa.

Il sindaco di Roma ha un bel parlare di « luci ed ombre » nello stato generale della città. Il richiamo che egli ha fatto, con ambile intenzione anti-lettorato, ai casi della peste e dell'assalto ai forni di manzoniana memoria, non basta ad assolvere le responsabilità e le inettitudini. Troppi Don Ferrante e Don Abbondio continuano a muoversi sulla scena. No. Nessuno, e tantomeno il sindaco di Roma, può farsi illusioni.

Sul tappeto c'è un nodo politico: da un lato la natura e gli obiettivi degli investimenti, l'uso e la destinazione delle risorse nazionali e della spesa pubblica, l'assetto del territorio, e dall'altro il metodo di governo.

Ragioniamo sui casi del colera. L'infezione non si è trasformata fortunatamente in epidemia ma come dimenticare l'incidenza di altre malattie come il tifo e l'epatite virale? E l'indice crescente di mortalità infantile? E i casi di inquinamento dell'aria, dei fiumi, di tutto il litorale laziale? C'è un capitolo aperto sullo stato igienico-san-

itario, ma c'è un rapporto diretto con lo sviluppo abnorme e caotico della capitale, con lo scempio urbanistico, con le condizioni del traffico, con la disgregazione delle campagne; in una parola con le scelte compiute a Roma e nel Paese.

E' certo che un grande movimento politico e di massa ha strappato importanti conquiste, anche nell'ultimo anno, ha da un lato ridotto le conseguenze del malgoverno e dall'altro ha aperto nuove vie di avanzata; ma quanto viene vanificato dal sistema di potere che la DC ha imposto a tutta la vita nazionale?

Il Comune di Roma ha un programma ambizioso di nuove strutture igienico-sanitarie, ma trascorrono anni di ritardo ai ritardi burocratici, ai conflitti di competenza, in qualche caso al sabotaggio, in definitiva alla cattiva amministrazione.

E' quanto accaduto in campi non meno importanti come quello della giustizia, della scuola.

Quali le assunzioni clientelari le quali, umiliando la dignità del lavoro di migliaia e migliaia di dipendenti pubblici, e non soltanto alla nettezza urbana, con-

corrono alla cronicità del diservizio nonostante ingenti dilapidazioni di denaro pubblico?

La verità è che se si è evitato il peggio, se sono stati sconfitti e ridicolizzati i tentativi della destra di puntare al caos, lo si deve essenzialmente al movimento di opinione e di lotta e alla parte che noi vi abbiamo preso.

La caratteristica essenziale è stata una iniziativa di massa implacabile nella denuncia, tempestiva, ferma e rigorosa nella proposta, capace di coinvolgere in modo nuovo le grandi assemblee elettive e i consigli di circoscrizione, la Regione, di unire lavoratori e ceti medi, di suscitare unitariamente l'impegno delle forze politiche, di stimolare le autorità dello Stato, di influire sugli atti del governo. Lo si era già visto del resto durante la battaglia contro l'aumento indiscriminato del prezzo del pane. In buona sostanza tutte le vicende drammatiche dell'estate hanno dimostrato, sia nel caso del colera sia in quello della lotta contro il caro-vita e mentre si riparla di aumento del prezzo del pane, che non ci può essere separazione tra misure congiunturali e misure di riforme e che

dall'altro esiste un grande e articolato movimento democratico sempre più consapevole delle difficoltà e delle possibilità di avanzare su questa via.

Essenziale in questo movimento è stato il peso delle idee, delle proposte, dell'azione dei comunisti.

Non solo non serve ad alcuno cercare alibi per nascondere o ridurre il peso di questa evidenza, ma occorre trarne tutte le conseguenze politiche di fronte ai problemi aperti nella città e nella regione e al mezzo del canto gregoriano del governo Rumor del quale si può dire che ha manifestato segni di una volontà diversa ma del quale si scorgono già tutti i limiti sullo sfondo di una crisi che resta grave.

A Roma è dunque aperto il confronto sulle iniziative da sviluppare sulle questioni igienico-sanitarie, sulle questioni della scuola, sulle questioni delle edilizie, sulle questioni del controllo democratico dei prezzi, dell'occupazione e dello sviluppo economico.

Più che mai la lotta per modificare il volto della capitale

del Lazio è un aspetto della lotta per rendere effettiva l'inversione di tendenza.

Si riparla dell'autonomia della maggioranza di centro-sinistra, dell'insediamento di un'autonomia? Non è questo il tema in discussione. Noi teniamo al nostro ruolo e al nostro impegno di opposizione in questa città e nel Paese.

Quella che combattiamo, come esaltato per la democrazia repubblicana e per il rinnovamento del Paese, è la pratica di regime che la DC tende a perpetuare e che costituisce la conseguenza ma anche una delle cause principali delle scelte errate che hanno portato all'attuale stato di cose.

Senza un nuovo confronto con l'iniziativa dei comunisti e al di fuori di un nuovo potere democratico non si risolvono né le questioni di congiuntura né le questioni di riforma, viene in discussione la stessa governabilità della capitale e del Paese. Piaccia o non piaccia, soprattutto per la DC questo è il termine del confronto da aprire o, se si vuole, della nostra sfida che si commisura alle aspirazioni di grandi masse popolari e all'interesse nazionale.

La celebrazione unitaria del XXX anniversario dell'8 settembre offre a questo confronto non solo un riferimento storico ma la conferma dell'urgenza di un disegno di rinnovamento nazionale che chiama in causa, allo stesso tempo, le condizioni di lavoro e di vita di milioni di cittadini e il ruolo di Roma come capitale democratica e antifascista.

Luigi Petroselli

Mentre allo Spallanzani diminuiscono i ricoveri e aumentano i dimessi

CHIUSA ANCHE STAMATTINA PORTA PORTESE

Incontri alla Regione per gli ambulanti

Da domani saranno concessi i permessi per la vendita ambulante dei generi non alimentari - I commercianti dovranno però essere vaccinati per poter esporre i prodotti - La Confesercenti ottiene dalla Regione l'impegno ad aiutare gli operatori danneggiati dalla campagna anticolerica



Due immagini eloquenti di come si vive a Tiburtino III: liquami che scorrono in fossi scoperti, cumuli di rifiuti

Tiburtino III: così risponde il Comune alle richieste di disinfestazione

Non c'è il colera? Allora non veniamo

Le allucinanti condizioni igieniche e sanitarie della borgata - Marrane scoperte, strade disseminate, spiazzali pieni di immondizie - La maggior parte delle abitazioni sono ormai cadenti ma il Comune rimanda da anni la consegna di appartamenti nuovi e decenti

Tiburtino III, un isolotto galleggiante sulle acque nere. Ma non sempre galleggia: quando piove, viene sommerso. E' quello che è successo durante l'ultimo acquazzone estivo. I liquami sono traboccati dalle fogne stracolme, vecchie di quarant'anni, e per giorni sono rimasti nei cortili ad ammorbare l'aria, senza che né il Comune né l'Istituto delle Case popolari si decidessero ad intervenire. Solo da poco tempo la melma è stata spalata, ma l'opera di disinfezione e disinfestazione non è stata svolta da qualche ufficio specializzato, bensì dallo stesso portiere dello stabile invero.

Eppure, nell'area compresa tra via Grotte di Greggia, via Collatina e via del Badile vi sono non meno di 1500 famiglie. Centinaia di persone sono dunque costrette a vivere in case cadenti, prive dei servizi igienici più elementari, costruite

dal regime fascista col preciso intento di dare vita a un ghetto operaio lontano dalla città. Quel che è grave, è che nessuno degli amministratori che si sono succeduti al Campidoglio abbia mai avvertito la necessità di porre termine a una situazione che vanifica gli stessi diritti affermati dalla Costituzione.

Evidentemente, per gli attuali amministratori capitolini, i cittadini del Tiburtino appartengono a una categoria inferiore. Le case cadono? Ma si può aspettare, si pensa probabilmente al Comune. Sono già otto anni che l'Ufficio di Igiene ha dichiarato inabitabili la maggior parte dei lotti; ma sino ad oggi non un solo abitante del Tiburtino ha avuto la fortuna di vedere la nuova casa che gli è stata promessa. In via Monti del Pecoraio sono state finalmente ultimata le opere in muratura di un blocco di appartamenti destinati a ricevere circa 410 famiglie che da un pezzo ormai dovrebbero essere fuori dal ghetto. Ma mancano ancora completamente tutte le infrastrutture, l'acqua, il collettore, le fogne; quanti anni ancora bisognerà aspettare?

Intanto, le condizioni igieniche e sanitarie della borgata restano al di sotto di ogni accettabile livello. Mucchi di immondizie aspettano agli angoli delle strade e nei pochi spiazzali che uno dei due scoppi addetti alla pulizia dell'intero quartiere si decidano a raccoglierti; il selciato è pressoché inesistente, i topi hanno via libera di notte e di giorno, a tal punto che l'area della borgata è un canchiale che gli dà spietatamente la caccia.

Ma questo è ancora nulla. A non più di cento metri dai lotti più vecchi scorre, sotto il cielo aperto, un canale di scarico che

Col passare dei giorni, sulla base degli accertamenti in corso allo Spallanzani, aumenta l'ottimismo dei sanitari, i quali affermano che, salvo il pericolo rappresentato da portatori ed esterni, la situazione nella nostra regione è del tutto tranquilla sul fronte del colera. Ieri allo Spallanzani c'erano ancora 43 ricoverati, 14 dei quali in via di dimissione, e 29 in accertamento. Come è noto, infatti, gli esami batteriologici per il colera richiedono due giorni di tempo.

L'allentamento della tensione si percepisce anche in un rapido giro per la città; all'ufficio di Igiene, dove si sta per cogliere gli umori della popolazione, ieri la fila era di minima di molto rispetto ai giorni precedenti. C'è anche chi sostiene che davanti al vuoto serve a poco e che bisogna rispettare le norme igieniche. Per questo, negli ultimi tempi, le redazioni dei giornali, gli uffici comunali, gli enti pubblici sono stati tempestati dalle telefonate dei cittadini che chiedevano un intervento nelle zone particolarmente infestate.

Ritornando in sintesi la situazione alla luce di quanto è successo finora.

I CASI DI COLERA - Due sono state a Roma le persone colpite dal morbo. Un uomo di 42 anni, Mario Garofoli che aveva ingerito una « cicala », un crostaceo crudo pescato nelle acque di Bisceglie, vicino Bari. Trasportato all'ospedale di Tor Volsi (dal momento che si trovava in villeggiatura a San Polo dei Cavalieri) è deceduto il giorno dopo allo Spallanzani dove era stato ricoverato d'urgenza. Ci si era da poco riavuti dal « colpo », che un altro caso di colera, per fortuna non mortale si verificò a Roma. Ne è stato colpito Vincenzo Picchini, un facchino di 51 anni che abita in una lurida baracca lungo la via Appia, in condizioni igieniche pessime. Si pensò che per andare al bagno usava un canale di scolo vicino casa. L'uomo ha dichiarato ai sanitari che non aveva ingerito i frutti di mare né altro cibo considerato veicolo per il vibrione.

I DIVIETI - Sono i primi ad essere presi anche perché sono facili da applicare; molto più lente saranno le iniziative igienico-sanitarie. Il primo riguarda il consumo, la coltivazione e la vendita delle cozze, da tutti considerate le maggiori responsabili del contagio. Vengono vietate le fiere periodiche e si soppresse il mercato di Portici a Roma. Nei comuni sono effettuati nei locali pubblici, con particolare attenzione ai servizi igienici, veicolo di malattie infettive. Si consiglia ai cittadini di evitare le verdure crude e la frutta non lavata. E' vietata la vendita ambulante di generi alimentari (gelati, dolcetti e altro). Il divieto nei consumi delle cozze comporta un crollo nel mercato del pesce, ritenuto anch'esso veicolo di infezione. Nulla di più falso. Il pesce, oltre a non costituire un « habitat » utile al vibrione, si mangia cotto e il germe del colera, come rendono noto i sanitari, non è presente.

Intanto alcune spiagge di Gaeta, particolarmente inquinate, sono state chiuse.

I PROVVEDIMENTI - Lenti e disordinati all'inizio, gli interventi decisi dall'amministrazione comunale, da quella regionale e da quella provinciale, non servono certo a calmare la

popolazione. Nelle commissioni sanitarie delle rispettive assemblee i comunisti portano avanti con forza la linea di affrontare le radici e mali della città e di dare l'avvio a un piano straordinario di pulizia delle borgate, dei borghetti, della periferia, di tutta la città. Si inizia la pulizia di alcune zone a partire da parte della Provincia: San Polo dei Cavalieri, Anzio, Nettuno, Civitavecchia, Lavinio, Santa Marinella. Il Comune riconosce la necessità di vaccinare i lavoratori dei pubblici esercizi, in particolare gli addetti alla nettezza urbana e alla pulizia delle fogne, ma anche in questo caso la lentezza è tanta che i lavoratori protestano. Viene rinforzato il servizio di nettezza urbana, ma in moltissime zone i cumuli di rifiuti continuano ad asfissiare l'aria. Domani mattina saranno vaccinati i bimbi del centro ricreativo di La Rustica. Dalla popolazione sono pervenute pressante la richiesta di interventi seri, programmati, a tappeto, che possano avviare a soluzione il problema igienico della città; è una richiesta ragionevole neppure venuta da atteggiamenti esasperati. E in questa circostanza, infatti, la popolazione ha mostrato una maturità e una compostezza degne di rilievo, ma soprattutto di rispetto. Perché è da questa prova di maturità che l'amministrazione comunale deve prendere il via per rimuovere le cause dell'abbandono e dello scempio della città. Così come hanno proposto i comunisti è necessaria una concertazione democratica con le circoscrizioni per avviare il piano di risanamento. Ieri l'Unione borgate romane ha inviato una lettera al sindaco alle associazioni per chiedere l'immediata disinfezione di tutte le marane scoperte.

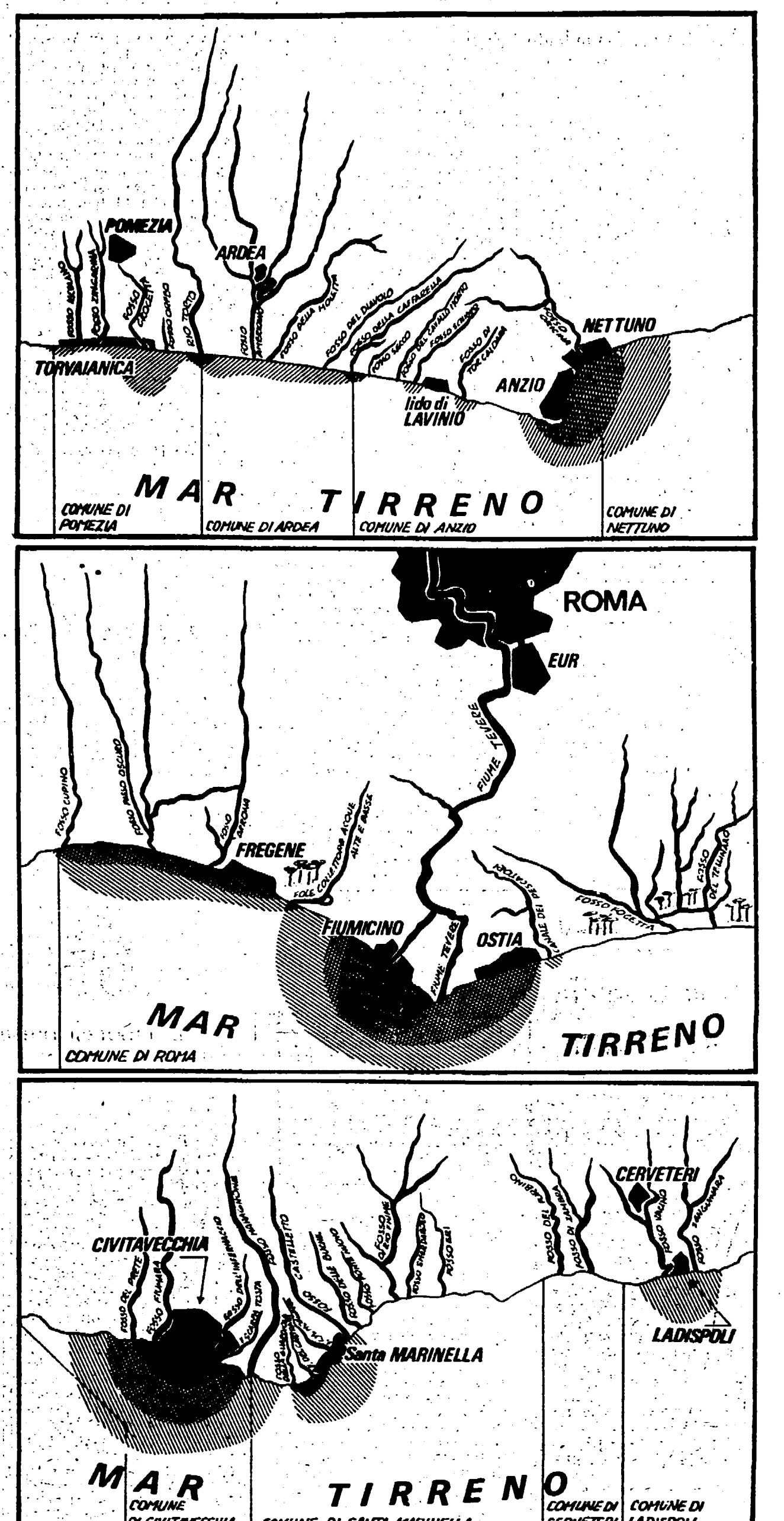
IL COMMERCIO - Gravi ripercussioni ha avuto l'epidemia sui lavoratori del commercio, in particolare sugli ambulanti che vendono prodotti freschi come il pesce, i ricami e altri generi. Nello stesso tempo quanti altro ha fatto affari d'oro speculando sulle necessità della gente, i limitati che hanno raggiunto i 200 lire al chilo ne sono stati un esempio. Anche il vaccino anticolerico, che costa 200 lire è stato venduto in alcune cliniche anche a 300 lire la dose.

Chi invece ha pagato un duro prezzo sono stati commercianti di pesce, costretti a buttarne quintali perché nessuno li voleva comprare. Nel corso di una riunione alla Confesercenti, l'organizzazione democratica dei dettaglianti, sono stati decisi i seguenti provvedimenti per esaminare il grave problema. Ieri i rappresentanti della organizzazione si sono visti con l'assessore regionale al Commercio Ettore Forci. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale la Confesercenti illustra gli impegni assunti dall'assessore: « drastici » misure per la disinfezione delle marane ripaiano i mercati di domani ripaiano i mercati di domani e le fiere, ma solo per i generi non alimentari, in ogni caso i commercianti debbono essere vaccinati; si stanno studiando le provvidenze per le categorie danneggiate dall'epidemia; sono state impartite misure ai sindacati perché garantiscono la integrità delle scorte, la pulizia delle strade, il funzionamento delle fogne; è stato deciso di sollecitare il governo a intervenire perché si elimini le cause degli inquinamenti.

DA NETTUNO A CIVITAVECCHIA

Questa la mappa dell'inquinamento del litorale

Tevere e fossi di scolo causa principale - I punti più pericolosi - Occorre predisporre interventi tempestivi per realizzare adeguati impianti di depurazione



Ecco, nel tre grafici, una mappa dell'inquinamento marino lungo il litorale romano; un numero impressionante di fossi, marane, canali, da Civitavecchia a Nettuno, scarica in mare i liquami della città e dei comuni costieri compromettendo in modo gravissimo la purezza delle acque del mare

I casi di infezione colerica verificatisi in queste settimane hanno riproposto con urgenza e drammaticità il problema dell'igiene cittadina. In questa situazione il problema delle condizioni batteriologiche delle acque marine rientra certamente fra quelli da affrontare nei termini brevi. Il punto da cui partire è la conoscenza dei fatti. Quale sia la situazione del litorale romano ce lo dicono i seguenti dati, tratti da una recente indagine della Provincia, che costituiscono una vera e propria « mappa batteriologica ».

NETTUNO: gravissimo inquinamento d'origine fecale nel tratto di mare antistante la città per lo scarico del Fosso Oricina e di collettori locali. E' in costruzione un'induzione.

ANZIO-LAVINIO: L'inquinamento della riva di Levante è definito rilevante a causa dei numerosi collettori del porto e della notevolissima concentrazione demografica specialmente nei mesi estivi. La riva di ponente (Lavinio) presenta un'ottima situazione igienica ad eccezione dei tratti di mare adiacenti al Fosso Schiavo ed al Fosso di Tor Caldara.

ARDEA: Indici di inquinamento rilevanti nelle vicinanze di Tor Vajana.

TOR VAJANA: cinque chilometri di litorale intensamente edificato. Sono presenti alcuni fossi che fungono da collettori naturali e trascinano una quantità notevole di materiali fecali.

LIDO DI OSTIA: il punto critico è rappresentato dal canale dei pescatori alla foce del quale esiste il divieto di balneazione.

FREGENE: l'Arreone e il collettore delle acque alte sono dotati di una certa carica inquinante addebitabile anche al fatto che si tratta di due canali d'irrigazione.

FIUMICINO: l'indice di inquinamento è altissimo e suscita grave allarme; la presenza del Tevere che scarica in mare i liquami di Ostia e Roma degrada in modo drammatico le qualità delle acque marine. E' in costruzione un depuratore.

LADISPOLI: i fossi Vaccino e Sanguinara, che delimitano a destra ed a sinistra il centro abitato, riversano in mare i liquami della cittadina, determinando un inquinamento batteriologico che raggiunge punte elevate nel tratto di spiaggia compreso tra i due fossi e che tende a scemare fino a diventare nullo man mano che ci si allontana dai due fossi.

S. MARINELLA: batteriologicamente la qualità del mare è profondamente compromessa. I fossi pontone del Castrato, Vignacce, Bocca di Leone della Guardia, S. Maria Morgana, Castelluccio, delle Buche, Pontenuovo, Rio Fiume, Smerdatolo ed Eri contribuiscono a determinare marcate condizioni di inquinamento batteriologico.

CIVITAVECCHIA: l'inquinamento fecale è al di sotto dello « standard » ad eccezione delle acque antistanti la città, specie nel tratto compreso tra la foce del Fosso Fiumara e la foce del Fosso dell'Infernaccio dove la presenza di colli fecali è elevatissima. In queste acque infatti sono riversati tutti i liquami cittadini. Questa dunque, la mappa dell'inquinamento batteriologico, che non tiene conto di quello da tensoattivi (detergenti ecc.). Come si vede la cosa principale è negli scoli, nei fossi e nel Tevere. Il problema da affrontare è quindi quello dei depuratori.

Segnalazioni dei lettori

TORRE MAURA Grave apprensione suscitata tra gli abitanti di Torre Maura, sulla via Casalina, l'esistenza di una maranna che passa proprio nel cuore della popolosa borgata, emanando un inopportuno fetore oltre a provocare la presenza di insetti e topi. La maranna, che riceve i rifiuti delle abitazioni vicine carenti di fognature, è spesso luogo dei giochi di bambini. Nel giorno scorso il Comune ha inviato una aquara per la disinfezione della maranna, ma tutto questo non può certamente essere sufficiente visto che quello che occorre più urgentemente è la copertura intera del corso d'acqua e la messa in funzione nella zona delle fogne necessarie come i cittadini hanno più volte richiesto.

MONTI Gli abitanti di via Bacina denunciano la presenza di cumuli di immondizia sui marciapiedi. Più volte è stata avvertita la N.U. ma le operazioni di pulizia si svolgono solo saltuariamente. In molti stabili c'è da registrare inoltre la mancanza di acqua potabile e alcuni depositi di spazzatura nei cassoni.

LA RUSTICA Il direttore del centro ricreativo sul marciapiedi. Più volte è stata avvertita la N.U. ma le operazioni di pulizia si svolgono solo saltuariamente. In molti stabili c'è da registrare inoltre la mancanza di acqua potabile e alcuni depositi di spazzatura nei cassoni.

LA RUSTICA Il direttore del centro ricreativo sul marciapiedi. Più volte è stata avvertita la N.U. ma le operazioni di pulizia si svolgono solo saltuariamente. In molti stabili c'è da registrare inoltre la mancanza di acqua potabile e alcuni depositi di spazzatura nei cassoni.